

perciocchè, quantunque non avesse il Duca peranche ottenuto dall' *Augusto Carlo* l' Investitura di quel Ducato, pure nel dì 24. di Aprile con gran solennità e pari allegrezza del Popolo ne prese il possesso in Milano. E qui non si vuol tacere un grave pericolo, in cui incorse quel Duca nel Mese d' Agosto. Era egli stato più di a Monza, per fuggire il caldo. Nel tornare ch' egli faceva a dì 25. d' esso Mese a Milano, i ducento cavalli di sua guardia parte camminavano avanti, e parte gli teneano dietro molto lontani, a cagione del gran polverio, ed egli con pochi marciava nel mezzo. Fra questi pochi era Bonifazio Visconte suo Cameriere, che conceputo un odio grande per la morte dianzi data a Monsignorino Visconte, e perchè gli era stata tolta una Prefettura in Val di Sesia, ne meditava vendetta; e fingendo di voler parlare al Duca in segreto, con un pugnale gli tirò un colpo alla testa; ma per cavalcare esso Duca una muletta, e Bonifazio un alto e velocissimo cavallo Turco, andò il colpo solamente a fare una leggier ferita nella spalla. Inseguito costui, mercè dell' ottimo cavallo, ebbe la fortuna di salvarsi in Piemonte, e poi in Francia. Questo accidente fece sospettar qualche congiura, e molti furono imprigionati in Milano, ed alcuni ancora impiccati. Guarì facilmente il Duca. Nondimeno Fra Paolo Carmelitano, scrittore di questi tempi nella sua Storia manoscritta racconta, che il pugnale era avvelenato, perlocchè ne fu difficile la guarigione, ed essergli restata da lì innanzi una debolezza di nervi. Sparsa e ingrandita la voce di questo fatto, le Città di Valenza e d' Asti furono prese da i fuorusciti Milanese; ma spedito colà *Antonio da Leva*, recuperò que' Luoghi. Avea intanto l' *Imperador Carlo*, dappoichè vide cacciati quasi affatto fuori di Lombardia i Franzesi, applicati i suoi pensieri a provvedere, che non vi tornassero. Bramoso dunque di staccar da essi il valoroso *Duca di Ferrara Alfonso*, e massimamente il Senato Veneto, da *Vagliadolid* spedì in Italia *Girolamo Adorno* suo Consigliere, persona di rara abilità e destrezza, acciocchè ne trattasse.

VENUTO questo Ministro Cesareo a Ferrara, nel dì 29. di Novembre dell' Anno precedente, s' accordò col Duca, obbligandosi l' Imperadore di tenere quel Principe sotto la sua protezione, di confermarli l' Investitura Imperiale de' suoi Stati, e di fargli restituire Modena e Reggio, con che egli pagasse alla Maestà sua cento cinquanta mila scudi d' oro. Non volle il Duca prendere impegno alcuno contra de' Franzesi, perchè restavano tuttavia allora in man d' essi i Castelli di Milano e di Cremona, e forse non s' erano loro tolte peranche le Fortezze di Trezzo e di Lecco, e poi si udivano de i gran preparamenti